



LA CAREZZA

di FRANCESCO MERLO

Le relazioni
pericolose
tra libri e politica

L'autobiografia di Giuseppe Conte, che con una prosa imbarazzante lecca sé stesso come i gatti, è in classifica. Invece il libro di Carlo Calenda, che pure è scritto come un vero libro, arranca, nonostante la straripante pubblicità sui muri e sulle fiancate degli autobus. L'autobiografia di Silvia Salis è pronta ma, con la malizia delle dive, all'ultimo momento la sindaca di Genova l'ha rimandata: uscirà in autunno. Forse. Mattia Feltri, nel suo podcast con Andrea Lucatello e Riccardo Quadrano, in preda al disagio dell'abbondanza, non è riuscito a contare i libri dei politici italiani e si è rifugiato in una cifra iperbolica, 365.458, che non è un numero vero ma, come il milione del signor Bonaventura, è una definizione della potenza, del flusso inesauribile. Renzi che è smodato, ne ha scritti 19. D'Alema forse 15. Veltroni, che però è Veltroni, un genere a sé, ne ha scritti 64. Anche Dario Franceschini è uno scrittore di romanzi (sei), tradotti in francese da Gallimard. Prodi, che è professore, chiama i libri "pubblicazioni": una quarantina. E in una delle tante autobiografie confessa: «Se mi chiamano io rispondo. La vanità esiste». Persino Danilo Toninelli, il recordman delle *bêtises* a 5 stelle, ha raccontato la sua vita (*Non mollare*). Alla ricerca della *vita nova*, Luigi Di Maio ha scritto la più struggente delle autobiografie. Maurizio Lupi, essendo moderato, ha scritto un solo libro. E uno ne ha scritto Angelo Bonelli, battendo il suo *partner in crime* Nicola Fratoianni, che non ne ha scritto nessuno. Anche Tajani, nessuno. Neppure Piantedosi ha scritto libri, ma la sua amica Claudia Conte ne ha scritti 5 e sta completando il sesto, molto atteso nel mondo del gossip. Ci sono libri che hanno accompagnato un grande successo, come il famoso *Io sono Giorgia* del 2021. Inseguendo quel primo libro, Meloni ne ha scritti altri 4. Nel 2019, Salvini aveva anticipato Giorgia nel titolo *Io sono Matteo Salvini* e aveva provato a raccontarsi come l'uomo del secolo: dopo tre mesi si dimise. Il generale Vannacci, in preda alla sindrome *one-hit wonder*, la meraviglia di una volta sola, disperatamente insegue la chimera del bis del *Mondo al contrario*, e dondolando i fianchi e roteando gli occhi ha annunciato il quarto libro nel quale coraggiosamente spezzerà le reni... agli immigrati. Ci sono libri che offrono spunti alla Storia come quello, uscito a febbraio, di Achille Occhetto e ci sono libri che attendono altri libri che forse arriveranno o forse no, come i due che ha scritto Elly Schlein. Il mio amico Enzo Trantino, che era uno spiritoso galantuomo, grande avvocato e per moltissimi anni parlamentare della destra, scrisse un libro che nel titolo riassume benissimo, senza ironia, il rapporto tra il politico e lo scrittore: *Lettere a me stesso*. La prefazione era mia.

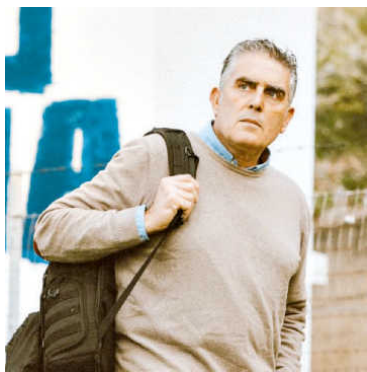
© RIPRODUZIONE RISERVATA

C'era un ragazzo che fotografò l'inferno in terra della sua *Capaci*

Uno scrittore che conosce e studia da sempre le mafie racconta qui la storia di Antonio Vassallo, ora diventata un romanzo per ragazzi. E il mistero dei rullini spariti

di ROBERTO SAVIANO

C'è una domanda che Antonio Vassallo porta dentro da più di trent'anni, tatuata sulla pelle come una cicatrice invisibile: chi c'era in quelle foto? Il 23 maggio 1992, Antonio ha poco più di vent'anni e sta caricando un rullino sul terrazzo di casa per la festa di compleanno di Ivana. Poi il boato. L'esplosione di Capaci. Lui non aspetta, non ragiona: prende il motorino e scende verso il fumo. Quattrocento metri. Un minuto di strada. Si ritrova sull'orlo di una voragine enorme dove l'autostrada non esiste più, e attraverso il finestrino fracassato di una Fiat Croma bianca vede un uomo con il volto coperto di sangue. Quell'uomo è Giovanni Falcone. Antonio ha la macchina fotografica al collo. È fotoreporter, ha la licenza. Fotografia.



Poi arrivano due uomini in abiti civili. Uno gli stringe il polso fino a fargli male. «Ci consegnhi il rullino». Lui si oppone, mostra i documenti. Ma la mano che stringe non molla. Consegna il rullino nella speranza che possa servire alle indagini. Di quel rullino non sa più nulla. Ancora oggi. Chi aveva fotografato Antonio in quei minuti di caos? Chi si aggirava tra i soccorritori e non doveva esserci? Chi o cosa aveva catturato il suo obiettivo che qualcuno, in tutta fretta, voleva cancellare? Questa domanda non è retorica. È una ferita aperta, un pezzo di verità scomparso insieme a un rullino fotografico nelle mani di due uomini che non si sono mai più nominati, in un Paese che troppe verità ha scelto di non voler vedere.

Ma questo libro non inizia il 23



IL LIBRO

Negli occhi di Giovanni

Di Fabrizio Silei con Antonio Vassallo
Il castoro, pagg. 192, euro 14, età 12+. Da domani

Questo testo è la prefazione al volume I due autori lo presentano al Salone del libro di Torino il 18 maggio alle 12, Sala Oro - Pad Oval

Aveva poco più di vent'anni, stava per andare a una festa quando sentì un tremendo boato

maggio 1992. Inizia molto prima, nell'infanzia di Antonio, figlio di macellaio a Capaci, ragazzo bocciato ogni anno alle medie, figlio felice di una madre che sognava di farlo diventare steward e intanto gli faceva cantare canzoni siciliane in costume, davanti al giradischi. Inizia in una Sicilia in cui, come dicevano i più, la mafia non esisteva. Eppure c'era. C'era nei campi di olivi, nelle stalle di Cinisi, nelle ville di cemento sulle pendici della montagna. C'era nella figura imponente di don Tano, che quando entrava in una stalla tutti smettevano di lavorare e si toglievano il cappello. C'era nel vicino di casa Giovanni, il mafioso che teneva Antonio sulle ginocchia da bambino, che lo difendeva dalle finte ire del padre, che gli insegnò a sparare, che puliva le pistole della polizia e che, quando Antonio leggeva ad alta voce del maxiprocesso e delle trecentosessantasei condanne, borbottava tra i denti: «Cornuti».

Antonio era ancora ingenuo: credeva che Giovanni fosse dalla stessa parte sua. Che anche lui si indignasse. Ecco il nodo di questo libro: la mafia non arriva con la faccia feroce. Arriva con la faccia di chi ti vuole bene. Con il sorriso di chi ti insegna qualcosa, ti protegge, ti regala tempo e attenzione. È questo il veleno più difficile da riconoscere, quello che si spaccia per affetto. Perché quando capisci, quando finalmente vedi con chiarezza che cosa ti stava accadendo, l'infanzia è già finita, e tu hai già contribuito, senza volerlo, senza saperlo, a qualcosa di enorme e irreparabile.

Antonio Vassallo non è un eroe. È qualcosa di più difficile da essere: un testimone. Un uomo che ha vissuto nel mezzo di una storia che non aveva scelto, che ha visto negli occhi Giovanni Falcone nell'istante più drammatico della sua vita, e che ha avuto il coraggio di chiedersi: quale parte di questa storia è stata anche mia? Non per colpevolizzarsi, ma per capire. Perché capire è l'unico antidoto che abbiamo. Fabrizio Silei ha avuto il merito di non trasformare questa storia in una lezione, di non fare di Antonio un perso-



naggio edificante da manuale scolastico. Lo ha lasciato umano, contraddittorio, buffo e commovente: il ragazzo bocciato ogni anno alle medie che si annoia in classe ma divora la vita, che corre verso un'esplosione con la macchina fotografica al collo, che vomita sul muro della fabbrica dopo una sbornia di dolore per la morte dell'amico Cartoccio, che balla con una scopa per conquistare Flavia. La vita vera, con tutta la sua goffaggine e la sua bellezza. E poi c'è il Gruppo 88. I ragazzi di Capaci che nel 1988 decidono di costruire una spiaggia libera, di rifiutare i soldi della mafia, di alzare le mani quando si chiede "chi è contrario". Una foresta di mani sulla spiaggia, di notte, intorno a un falò. Non un gesto eroico, non una ribellione cinematografica. Solo ragazzi normali che scelgono di restare liberi, uno alla volta, un giorno alla volta.

Questo libro è dedicato a loro. E a voi che lo leggete adesso. Perché quella domanda – chi c'era in quelle foto? – non riguarda solo un rullino scomparso. Riguarda tutti i pezzi di verità che in questo Paese sono stati rubati, cancellati, sepolti. E riguarda noi: quante cose vediamo ogni giorno, e scegliamo di non fotografare?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Boom di capolavori nelle aste a New York

Per Sotheby's e Christie's si apre una stagione senza precedenti con capolavori provenienti da tante collezioni private, da Newhouse alla Gund e alla gallerista Marian Goodman. Il 14 maggio l'asta di Sotheby's sarà guidata da *Museum Security* di Basquiat (foto), stimato oltre 45 milioni di dollari.



FOTOGRAFIA S.R.L.

Ritorno a un altro futuro la *musica* cambia pelle e si prepara a nuove sfide

Il saggio di Gino Castaldo fa il punto su un'arte al centro di una rivoluzione. Tra creatività, mercato e incognite

di **ANDREA SILENZI**

Guardi Sanremo e pensi: «Com'è diventata brutta la musica». Ma la musica è davvero brutta? O è brutto il riflesso di un mondo creativo che sta scivolando dentro il vuoto della tecnologia usata male, di un'industria fatta apposta per creare caramelle tanto gustose quanto effimere, di una grande quantità di artisti attratti più dalla fama che dalla scrittura a lungo termine?

Gino Castaldo, il più autorevole giornalista musicale italiano, ha deciso di intitolare provocatoriamente *La musica è finita* la sua analisi sulle canzoni dell'oggi. La musica c'è e ci sarà sempre, ma in che modo la sentiremo atterrare nelle nostre orecchie? «Quando Patti Smith pubblicò *Radio Ethiopia* - scrive Castaldo - mise in copertina una frase di André Breton che diceva: «La bellezza sarà convulsa o non lo sarà per niente»».

La domanda è: oggi la bellezza è in agonia? In queste pagine si ripercorre una storia luminosa, fatta di folgorazioni alte e basse ma spesso innovative, se non proprio rivoluzionarie. La visione di Patti Smith è esattamente quello che manca oggi: la volontà di creare il caos. Quello che crearono Bach, Beethoven, Mozart, Stravinskij, Elvis, i Beatles, i Sex Pistols, i Kraftwerk, Bowie e l'elenco sarebbe infinito. Tutti quelli che hanno lavorato per riscrivere le grammatiche, per aprire finestre sul futuro, per spazzare via i codici precedenti. Quelli che si sono contraddetti sollevando tempeste di polemiche (Dylan è il grande eroe di questa pattuglia di indemoniati) anche solo per il gusto di andare controcorrente. Un gusto che oggi sembra essersi perduto in un mare di algoritmi, di luoghi comuni, di concerti con scalette scelte dai fan. L'opposto esatto del caos: il concerto inteso come raduno di fan club (guai oggi a non saper cantare tutte le canzoni a memoria) e con il cellulare acceso per non



IL LIBRO

La musica è finita

di Gino Castaldo
HarperCollins
pagg. 208
euro 17,90



➤ **Mostri sacri della musica:** dall'alto Johann Sebastian Bach, i Beatles, David Bowie

perdere nemmeno un secondo. Nessuna riflessione, solo puro intrattenimento.

«Possiamo dire oggi di ascoltare davvero? - riflette l'autore - Abbiamo tutti perso quella devozione, la necessaria pazienza, siamo più frettolosi, contagiati dalla liquida necessità di passare subito a altro, di consumare velocemente, senza soffermarci troppo». Il banchetto infinito delle piattaforme, dove vigono regole che non sono regole e dove l'algoritmo pensa di poter decidere per noi, crea un effetto ancora più deleterio: il verosimile che sovrasta il reale. Un mondo social che decreta il successo o il recupero di una canzone non per motivi artistici, ma per la riproducibilità che si adatta a un video di 30 secondi: la musica ai tempi di Tik-

Tok. Con tutti i riflessi che questo cambio di velocità può avere sugli stessi artisti e sulla loro psicologia, sempre più intossicata. Ma allora è tutto perduto?

Citando Philip Dick, non caso l'inventore dei replicanti, Castaldo ci ricorda che «la realtà è quella cosa che, anche quando smetti di crederci, non scompare». Così come non scompare la creatività, il bisogno umano di raccontare se stessi e gli altri, il mondo, i misteri e le ombre. «È fin troppo ovvio che oggi abbiamo bisogno di idee che portino scompiglio, che mettano in discussione l'ordine delle cose... Ma nulla ha valore se non valutiamo l'idea di prendere nelle nostre mani il controllo di questi cambiamenti. Ognuno facendo la sua parte...». E ancora: «Bisogna decidere, prendere posizione, ribellarsi... C'è tanto da fare, per rimettere in sesto un mondo meraviglioso».

Alla fine del suo libro, Castaldo mette in fila cento ragioni per non poter fare a meno della musica: ci sono la luce nel buio di Miles, le due versioni delle *Variazioni Goldberg* di Glenn Gould, l'opera integrale dei Beatles, il sassofono di Gato Barbieri che suona *Ultimo tango a Parigi*, Aretha che chiede rispetto. Il caos, qualunque cosa voglia dire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BNP PARIBAS REAL ESTATE

Invito ad offrire mediante sottoscrizione di manifestazione d'interesse per la vendita tramite procedura competitiva di un immobile ubicato in Pozzolo Formigaro - Strada Roveri, 6 - Zona Industriale

Prezzo minimo d'offerta: 5.500.000 €

Invio manifestazioni d'interesse entro il 29/05/2026.

Bnp Paribas Real Estate promuove la vendita tramite procedura competitiva di un immobile ubicato in zona industriale del Comune di Pozzolo Formigaro - Strada Roveri, 6. Si tratta di un complesso immobiliare a destinazione industriale di oltre 16.000 mq situato in Strada Roveri n. 6, nel territorio del Comune di Pozzolo Formigaro, in provincia di Alessandria. Il compendio si articola in più corpi di fabbrica e, nello specifico, comprende:

- capannone a destinazione produttiva per un totale di circa 12.700 mq;
- una palazzina uffici di circa 640 mq, sviluppata su due piani fuori terra oltre a un piano entrotterra;
- un fabbricato a uso artigianale posto al piano terra, completo di locali destinati a servizi;
- area urbana esclusiva di pertinenza e terreni annessi per un totale di oltre 60.000 mq.

La proprietà si inserisce in un contesto industriale consolidato e in forte espansione, caratterizzato dalla presenza di operatori logistici nazionali e internazionali, piattaforme distributive di recente sviluppo e infrastrutture dedicate al traffico merci.

Modalità di partecipazione:

Gli interessati potranno contattare BNP Paribas Real Estate per poter ricevere maggiori informazioni e ottenere la bozza da utilizzare per la predisposizione della manifestazione d'interesse al seguente indirizzo mail: milano.advisory@realestate.bnpparibas.com. Le manifestazioni d'interesse dovranno essere inviate, **firmate digitalmente**, entro e non oltre le ore 12.00 del giorno indicato all'inizio del presente annuncio al seguente indirizzo PEC:

- bnpprea@legalmail.it

➤ Una foto della strage di Capaci nella quale il 23 maggio 1992 furono uccisi il giudice Giovanni Falcone e sua moglie Francesca Morvillo. A sinistra una foto recente di Antonio Vassallo, fotoreporter, che accorse per fotografare la scena